

Quarantamila in corteo a Cagliari

In testa gli operai delle fabbriche chimiche sull'orlo della chiusura - Il governo non ha saputo trovare una soluzione alla crisi dei poli di sviluppo - Le ambiguità della Democrazia cristiana - « Non è più tempo di aspettare »



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Erano più di 40 mila e mai tanto uniti. In Sardegna lo sciopero generale e la manifestazione regionale di protesta sono cominciati così: tutti i settori produttivi fermi (non solo le fabbriche rimaste in piedi, ma le miniere, gli uffici, le scuole, i negozi) ed un grosso concentramento a Cagliari. È formato un corteo ordinato e severo nella sua imponenza. Un corteo senza allegria, i visi scuri che mostravano apertamente quale sia la realtà drammatica della Sardegna di oggi. Cartelli tracciati in fretta durante la notte, con rabbia e con commovente per ricordare al compagno Rassa, dell'Italidier, ucciso dalle Br: « Compagno lavoratore, siamo al tuo fianco: il terrorismo non passa ». Ed ancora altre ferme parole d'ordine, di chi crede nella lotta di massa ed è deciso a battere, su questo terreno, ogni tipo di provocazione.

I giovani per primi assumono l'impegno dell'unità. Sono migliaia di quei 36 mila iscritti nelle liste speciali, quelli che giorno per giorno lottano per costruirsi in Sardegna un avvenire migliore. Inventando camping, formando gruppi per la difesa dei beni culturali, società braccianti per lo sfruttamento delle terre incolte, cooperative agro pastorali e di consumo.

Ci sono le donne. Non unite sotto i vecchi striscioni delle fabbriche a manodopera femminile. Quelle fabbriche sono tutte chiuse, è rimasta solo la fabbrica di Portovesme, ma di battere gli avversari della rinascita della Sardegna sul terreno più complessivo dello sciopero: la trasformazione delle campagne, l'uso serio delle risorse naturali, la fine della politica di rapina da parte dei monopoli assistiti dallo Stato. Ed è per queste ragioni che in molti, a migliaia, applaudono i ministri che chiedono il conferimento di questo nodo risolutivo. Anche quelle che non si arrendono, le ultime a sperare di mantenere un posto di lavoro nell'industria. Ma anche quelle « senza fabbrica » hanno maturato una esperienza fondata:

sanno cosa significa lavorare fuori casa, scontrarsi col padrone e sanno quanto valga la lotta popolare, unico strumento per sperare in un futuro in cui anche le donne abbiano un ruolo produttivo. Ci sono poi le giovani, quelle che avevano un lavoro, le studentesse, molte delle quali impegnate nel movimento femminista. Insomma è un corteo che rispecchia tutta la complessa realtà sarda, una regione duramente segnata dalla crisi ma vitale, combattiva, niente affatto ingiocata.

I lavoratori dei comparti chimico, metalmeccanico, tessile sono i principali animatori degli slogan della tensione che anima l'interminabile corteo. E' chiaro a tutti che la prima battaglia da vincere oggi in Sardegna è di impedire il tracollo degli impianti di Porto Torres, di Macchiareddu, di Ottana, di Villacidro, di Portovesme, praticamente l'intera struttura portante dell'economia industriale isolana. A questa coscienza se ne aggiunge però un'altra, più profonda e maggiormente tesa verso il futuro, tendente a portare alla gallia i nodi insoluti della questione sarda. Non si tratta solo di difendere l'industria esistente, ma di battere gli avversari della rinascita della Sardegna sul terreno più complessivo dello sciopero: la trasformazione delle campagne, l'uso serio delle risorse naturali, la fine della politica di rapina da parte dei monopoli assistiti dallo Stato. Ed è per queste ragioni che in molti, a migliaia, applaudono i ministri che chiedono il conferimento di questo nodo risolutivo. Anche quelle che non si arrendono, le ultime a sperare di mantenere un posto di lavoro nell'industria. Ma anche quelle « senza fabbrica » hanno maturato una esperienza fondata:

mentale: sanno cosa significa lavorare fuori casa, scontrarsi col padrone e sanno quanto valga la lotta popolare, unico strumento per sperare in un futuro in cui anche le donne abbiano un ruolo produttivo. Ci sono poi le giovani, quelle che avevano un lavoro, le studentesse, molte delle quali impegnate nel movimento femminista. Insomma è un corteo che rispecchia tutta la complessa realtà sarda, una regione duramente segnata dalla crisi ma vitale, combattiva, niente affatto ingiocata.

I lavoratori dei comparti chimico, metalmeccanico, tessile sono i principali animatori degli slogan della tensione che anima l'interminabile corteo. E' chiaro a tutti che la prima battaglia da vincere oggi in Sardegna è di impedire il tracollo degli impianti di Porto Torres, di Macchiareddu, di Ottana, di Villacidro, di Portovesme, praticamente l'intera struttura portante dell'economia industriale isolana. A questa coscienza se ne aggiunge però un'altra, più profonda e maggiormente tesa verso il futuro, tendente a portare alla gallia i nodi insoluti della questione sarda. Non si tratta solo di difendere l'industria esistente, ma di battere gli avversari della rinascita della Sardegna sul terreno più complessivo dello sciopero: la trasformazione delle campagne, l'uso serio delle risorse naturali, la fine della politica di rapina da parte dei monopoli assistiti dallo Stato. Ed è per queste ragioni che in molti, a migliaia, applaudono i ministri che chiedono il conferimento di questo nodo risolutivo. Anche quelle che non si arrendono, le ultime a sperare di mantenere un posto di lavoro nell'industria. Ma anche quelle « senza fabbrica » hanno maturato una esperienza fondata:

emigrazione

Il dibattito tra i compagni di Francoforte

Come in una sezione all'estero si discute per il XV Congresso

FRANCOFORTE — Dopo tre serate dedicate allo studio delle tesi del PCI per il suo XV Congresso alle quali ha preso parte un nutrito numero di compagni si è tenuta al Circolo « Di Vittorio » di Francoforte, organizzata dalla locale sezione del PCI, un'assemblea pubblica con lo scopo di una più larga divulgazione delle proposte dei comunisti e per aprire il dibattito con la costruzione del socialismo in Europa e nel mondo, è stato messo in risalto l'impegno dei comunisti italiani per le prossime elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo e i compiti specifici che ne deriveranno per l'organizzazione del partito all'estero.

Il compagno Genco, in apertura di relazione che la segreteria uscente presenterà, ha sottolineato l'importanza di questo dibattito che ha al suo attivo un numero crescente di compagni e simpatizzanti che riuscirà a coinvolgere e per il contributo che i comunisti e i democratici di Francoforte daranno alla elaborazione delle scelte che

La crisi e i problemi degli italiani in Olanda

In preparazione delle manifestazioni organizzate dalla FILEP per il 4 febbraio nei Paesi della Comunità europea, si sono tenute riunioni dei comitati diretti dalla FILEP a Rotterdam, Amsterdam ed Enschede. In queste riunioni, alle quali ha partecipato il presidente della FILEP, Cianca, sono stati puntualizzati i problemi riguardanti i lavoratori emigrati e l'esigenza che tali problemi siano richiamati all'attenzione di tutta la forza politica socialista, particolarmente nel corso delle prossime elezioni per il Parlamento europeo.

Tra gli Italiani del bacino minerario di Longey

Perché il successo di un Festival del cinema

Per otto giorni Villersput, piccola città di 13.000 abitanti situata nel bacino siderurgico e minerario di Longey, al confine con il Lussemburgo, è stato un centro della lingua e della cultura italiana attuale. Il terzo Festival del cinema italiano organizzato dalla « Maison des Jeunes et de la Culture » con il concorso attivo dell'importante Circolo APT locale ha conosciuto un clamoroso successo battendo tutti i record di affluenza. Circa 20 mila spettatori sono accorsi dalla città, ma anche da Longey, Aboué, Thionville e persino dal Lussemburgo dal Belgio e dalla RFT. Operai, casalinghe, giovani, insegnanti, pensionati, per la maggior parte di nazionalità o d'origine italiana, ma anche di altre nazionalità, sono venuti gli uni per ritrovare le radici culturali e linguistiche del paese nativo, gli altri per ricevere brani di storia, avvenimenti politici e sociali, paesaggi e costumi regionali dello sconosciuto paese del loro paese o del loro compagno di lavoro, tutti perché interessati ai film di Vancini, Scialoja, Comencini, venuti da Roma per discutere con il pubblico.

Certo l'ambiente locale era un elemento che poteva facilitare il successo: infatti la popolazione di Villersput è in maggioranza di origine italiana, come anche il suo sindaco Armand Sacconi e il suo deputato Antoine Porcu. Ma questo non è sufficiente per spiegare l'ottimo risultato, visto che altri, in altre regioni a forte densità di italiani e con importanti mezzi finanziari a disposizione, hanno organizzato manifestazioni culturali che hanno fatto scarsa presa sul pubblico. Allora come mai un successo così stupefacente è stato ottenuto dalla nostra sovvenzione governativa?

Gli organizzatori lo spiegano dicendo di non aver avuto « la pretesa di fare il festival più grande del mondo, ma il festival più popolare di Francia » e questo fare un festival per il popolo, per la gente umile, per i lavoratori troppo spesso esclusi dalla cultura, per il mezzogiorno che ha permesso il successo. Nella sua organizzazione, un importante aiuto è stato dato dalla municipalità che ha messo a disposizione i mezzi tecnici senza il quale il festival non poteva esistere, e dalle organizzazioni e le associazioni della zona (tra i quali, molto attivi, i circoli APT) e dalla popolazione stessa in questa preparazione si è sentito il coinvolgimento.

brevi dall'estero

■ Domenica 28 gennaio si riunisce il Comitato federale della Federazione dei PCI di STOCARDIA con la partecipazione del compagno Giuliano Fajetta.

■ Il compagno Leardi, del Comitato federale di Roma, parlerà ai compagni del circolo « Labriola » di TORONTO (Canada) sabato 27 gennaio e a quelli del circolo « Di Vittorio » di MONTREAL il giorno successivo.

■ Sotto la presidenza del compagno Russo si è riunito il 21 gennaio il Comitato di coordinamento delle organizzazioni del PCI in Gran Bretagna. È stato fissato il calendario dei congressi delle sezioni in vista del congresso costitutivo della Federazione che si terrà a LONDRA i giorni 17-18 marzo.

■ L'on. Claudio Cianca presiederà il 4 febbraio prossimo a BERLINO la manifestazione unitaria promossa dalla FILEP in Belgio.

■ Si riunisce domenica prossima il Comitato federale della Federazione dei PCI di FRANCOFORTE a cui parteciperà il compagno Baldan.

■ Domani si terranno assemblee pre-congressuali con i compagni di WAGNAC, WEILINDORF e HAIDELBERG, nella Federazione di Stoccarda.

■ Incontri e riunioni con lavoratori italiani emigrati sono stati organizzati nello scorso fine settimana dai compagni della Federazione di Colonia a LEVERKUSEN, DORTMUND e DUSSELDORF.

■ Domani e dopodomani si terranno assemblee pre-congressuali a GROSS UM

Suicidio!

La partecipazione dei partiti (nei Comitati consorziali) potrà essere eventualmente ampliata solo a quei partiti che sono riconosciuti nei Paesi in cui si sviluppano i settori di emigrazione, come invece sono previsti da alcuni Paesi ospitanti, dei quali dovremo tener conto.

Due affermazioni, in cui si denota un disinvolto concetto di democrazia e « l'astuzia » l'abbiamo letta su un settimanale dell'emigrazione che si stampa nella RFT. E' attribuita al responsabile dell'Ufficio Emigrazione del Partito Comunista italiano, ribadendo così il diritto delle organizzazioni all'estero dei partiti italiani a farvi parte.

Porto Torres non si ferma: la Sir compra materie prime

ROMA — La direzione della Sir di Porto Torres ha deciso di evitare la fermata degli stabilimenti sardi: concentrerà, infatti, tutti i mezzi liquidi disponibili per l'acquisto delle materie prime necessarie a mantenere in marcia il complesso petrolchimico che da oggi avrebbe dovuto iniziare la sua graduale fermata. La decisione — ha precisato la Sir — è stata presa in quanto era previsto per oggi l'incontro, presso la sede dell'IMI, degli istituti di credito.

È sul piano preventivo, nel corso della riunione di ieri con i rappresentanti sindacali, il ministro dell'Industria, Prodi, ha confermato che il decreto per l'amministrazione straordinaria del gruppo in crisi sarà presentato nella prossima riunione del consiglio dei ministri. E sembra che Prodi abbia affermato di essere favorevole alla approvazione di questo decreto anche nel caso di una eventuale crisi di governo. Ma sulle misure del governo per quanto riguarda i casi della Liquefazione e della Maraldi, cioè sull'amministrazione straordinaria (un modo come un altro per non dire liqui-

Una delusione dopo l'altra per il Mezzogiorno

Ridimensionati gli impegni per la Sicilia - Si discute se fare lo sciopero generale nel caso di crisi del governo

ROMA — « Incontro deludente », « un altro passo indietro », « niente di nuovo », « le idee restano confuse »: questi i giudizi espressi dai rappresentanti sindacali ai termini delle riunioni col governo sugli interventi pubblici nelle singole regioni del Mezzogiorno. Due settimane dopo la decisione della Federazione Cgil, Cisl, Uil di indire uno sciopero generale di 4 ore per il 2 febbraio, la prova d'appello concessa al governo è sostanzialmente fallita. La risposta complessiva resta, infatti, del tutto negativa. Due settimane dopo i tentativi di avviare i negoziati sulla Sicilia il governo ha ulteriormente ridimensionato gli impegni precedentemente assunti. E le dichiarazioni

del ministro Prodi prefigurano il fallimento pure dell'ultimo vertice sui drammatici problemi economici della Sardegna.

Lo sciopero generale, dunque, resta lo strumento per ribaltare una politica subalterna ai processi di ristrutturazione dell'apparato industriale. Lo sciopero, inoltre, esprime un preciso giudizio sull'operato del governo Andreotti.

Sullo sciopero generale aleggia, però, l'ombra della crisi di governo. Nel caso che Andreotti presenti le dimissioni di un governo, si fermare l'iniziativa di lotta che ha questo governo come controparte? Il dibattito è aperto rivelando già una di-

somogeneità di valutazioni, non sempre di carattere prettamente sindacale. Luciano Lama, nell'intervista radiofonica, ha detto che lo sciopero si farà « sicuramente », a meno « che nella situazione politica attuale non ci sia una svolta radicale » nel senso, cioè, che non si apra la crisi: « in questo caso non avremmo interlocutori e, quindi, non avremmo controparte ». Gli ha fatto eco Domenico Buttinelli, segretario confederale della Uil: lo sciopero — ha detto — non avrebbe alcun senso in mancanza di un governo. Opposto, invece, il parere di Spandonaro, della Cisl: « non abbiamo alcuna ragione per sospendere lo sciopero, an-

che in presenza di una crisi politica. Se non servirà a questo governo — ha sostenuto — servirà al programma di quello che verrà dopo ». Hanno detto la propria anche due esponenti della FLM, Bentivogli e Mattina. Il primo sostiene che lo sciopero serve anche per « premere sulle forze politiche... altrimenti c'è il rischio che con un po' di fumo, le cose restino come prima ». Analogo il parere di Mattina: lo sciopero « può essere il modo che ci consente di portare al tavolo del confronto tra i partiti anche questi temi ».

Su questo problema, comunque, discuterà oggi la segreteria della Federazione unitaria. La riunione dovrebbe durare l'intera giornata: in mattinata si esamineranno le proposte che Marianetti avanzerà nella prossima riunione dei consigli generali sull'unità; nel pomeriggio si farà il punto degli incontri regionali per regione fin qui svolti a palazzo Chigi.

In quello di ieri sulla Sicilia sono state ripetute le solite previsioni per i cantieri navali di Palermo, l'utilizzazione delle risorse minerarie, alcune aziende specializzate. Per la chimica, invece, il governo fa addirittura orecchie da mercante al progetto del sindacato per l'area integrata. Ancora interventi qui e là dunque. Per la Liquefazione di Augusta sarebbe stato rag-

Muore la spinta egualitaria se non c'è la programmazione

ROMA — Dove vanno le relazioni industriali? C'è troppa autonomia contrattoria e il nostro Paese? L'egualitarismo è stato un « incidente sul lavoro » del sindacato o può essere ancora oggi un obiettivo? Come si combinano contratti, politica egualitaria e politica di programmazione?

Sono questi alcuni degli interrogativi — tutti di grande attualità — nati discutendo delle « trasformazioni industriali e la politica egualitaria ». Nel corso di una tavola rotonda organizzata dalla Cisl, protagonisti il ministro del Lavoro Scotti, Ignazio Ariemma responsabile della sezione problemi del lavoro del PCI, Sergio Garavini e Pierre Carniti, Fausto Annibaldi direttore delle relazioni sindacali della Confindustria, l'economista Paolo Leon, due sociologi: Tiziano Treu e Gian Primo Cella, « Pretesto » dell'iniziativa l'ultimo libro di Cella « Uguaglianza e rivendicazione » (Edizioni Lavoro).

« Rinascere oggi una cultura anteguerrista », dice Leon: « E' indubbio l'affermarsi di un'alternativa individualistica e "imprenditoriale" ». Aggiunge Garavini: « l'egualitarismo rende sempre più difficile la gestione delle imprese », lamenta Annibaldi e Carniti ribatte: « non si va avanti, non si esce dalla crisi con la "fiducia nel passato" », mentre Ariemma sottolinea « la

preoccupante carenza di riflessione sui temi della politica egualitaria mentre si sta avviando il piano triennale ».

L'egualitarismo ha vissuto la sua stagione d'oro a cavallo tra gli anni sessanta e settanta quando il movimento operaio consolidò alcune conquiste che rimproverano con l'arbitrio padronale: la dipendenza della retribuzione dal rendimento individuale e collettivo; la dequalificazione salariale dell'operaio-massa; la gerarchia delle qualifiche. Ma oggi? Si è chiesto Garavini. « La questione è come da queste basi si porta avanti un progetto del sindacato con un'ispirazione egualitaria e secondo un principio generale di solidarietà ». E come si ripropone così? è ancora Garavini — un'alternativa all'affermarsi indubbio di una tendenza individualistica ed imprenditoriale, al carattere, in parte almeno, di rottura dei principi di solidarietà che ha l'affermazione della priorità del "privato" sul "sociale", al riproporsi di spinte di gruppo, non legate a criteri di più vasta solidarietà, che possono andare e vanno anche esplicitamente in direzione corporativa ».

Ma una politica egualitaria quali punti di riferimento deve avere? La risposta la fornisce il compagno Ariemma riferendosi anche alle Tesi congressuali del PCI: « l'autonomia contrattuale del sindacato ai diversi livelli e secondo punti di riferimento,

la politica di programmazione democratica. In questi casi sono questi risultati lungo la linea egualitaria, ma sono emersi anche limiti e contraddizioni proprio perché mancava una politica di programmazione ». E qui espone la contraddizione « oggettiva » — come la ha definita Ariemma — del padronato, il quale « non può perorare il collegamento tra salario e produttività e professionalità e poi sferrare gli attacchi sui diritti e i livelli di contrattazione ».

Da qui al piano triennale il salto è breve. Lo compie ancora Ariemma rilevando la stessa contraddizione nel documento del governo il quale « basa la sua ipotesi centrale sul costo del lavoro per ora lavorato e non, come sarebbe opportuno per svolgere una reale e non velleitaria politica di egualianza, sul costo del lavoro per unità di prodotto ».

Scotti difende il piano triennale e Annibaldi lo lega ai « vincoli europei ». Dice il ministro: « il problema dell'egualianza delle opportunità offerte ai cittadini è strettamente condizionato dalla soluzione del nodo della destinazione delle quote aggiuntive di reddito reale: se cioè occorre destinarle a creare nuovi posti di lavoro per i giovani ed il Mezzogiorno o a maggiori consumi degli occupati e spesa pubblica assistenziale per i disoccupati ».

Dove vanno le relazioni industriali? I ritorni al « privato » e il « progetto » del sindacato Tavola rotonda alla Cisl



Scotti

Se è stata sottolineata l'importanza attribuita dal documento di governo alla « compatibilità » ai fini dell'impiego economico delle risorse, le due commissioni non hanno mancato di manifestare « perplessità » sull'adeguatezza degli strumenti amministrativi, chiamati a realizzare le azioni programmatiche.

Gli imprenditori hanno dichiarato la loro disponibilità a svolgere un « ruolo attivo » nei confronti del programma, considerandolo una « occasione » da una proposta politica perché l'impresa possa, attraverso la sua rappresentanza organizzata, esprimere la potenzialità operativa che non soltanto il programma, ma tutto il paese oggi ritiene necessaria ».

G. F. Mennella

Manifestazioni col PCI a Basilea e a Baden

BASILEA — La grande partecipazione di lavoratori emigrati alle manifestazioni organizzate in occasione del anniversario della fondazione del PCI a Basilea e a Baden ha dimostrato ancora una volta l'attaccamento verso il nostro partito e la stima che esso gode fra i lavoratori emigrati.

A Basilea, dove ha parlato il compagno Borelli, segretario della Federazione dei comunisti, è stato una grande attenzione e un interesse non solo verso gli aspetti storici, ma anche verso le condizioni di riferimento alla situazione attuale e al discorso sulla prospettiva e su tutta la tematica affrontata nei testi. La situazione politica attuale in Italia suscita l'interesse dei lavoratori emigrati che danno un giudizio positivo sulle posizioni espresse dal nostro partito col comunicato della Direzione. Infatti, dopo le vacanze di fine d'anno, numerosi sono coloro che hanno riportato un quadro molto preoccupato della gravissima situazione esistente nel Mezzogiorno, ma da cui la maggior parte degli emigrati proviene; e la mancanza di un impegno concreto da parte del Mezzogiorno, risultante dal piano triennale presentato dal governo, non può che accentuare le critiche verso la DC che non rispetta gli impegni assunti quando si formò l'attuale maggioranza.

Un grande interesse hanno suscitato i capitoli delle relazioni che riguardano l'Europa, e questo non soltanto fra i lavoratori emigrati ma anche tra le forze politiche locali.

STADT, KASSEL, DARMSTADT e NORTIMBERGA.

■ Per domenica 28 è convocato il Comitato federale della Federazione dei PCI di FRANCOFORTE a cui parteciperà un compagno della Federazione di Pavia.

■ Venerdì 26 gennaio assemblea congressuale della sezione ARBON della DC che non rispetta gli impegni assunti quando si formò l'attuale maggioranza.

■ Sabato 27 gennaio, a BAZENHEID, assemblea congressuale alla sezione CENTRO ZURIGO, alle ore 16, dibattito sul progetto di testi.

■ La sezione di KIOTEN ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti con 27 reclutati.

■ La sezione di ARBON annuncia il raggiungimento del 100 per cento degli iscritti.